



## INTERVENTO DELL'AVV. GUSTAVO RAFFI

Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani

### IL CONTRIBUTO DELLA MASSONERIA ALL'UNITA' D'ITALIA



#### PROFILO BIOGRAFICO

Gustavo Raffi nasce a Bagnacavallo, nella provincia ravennate, il 4 gennaio 1944. E' avvocato civilista a Ravenna - dove risiede - specializzato in Diritto Commerciale e Marittimo. Ha svolto attività politica nel Partito Repubblicano Italiano: è stato segretario provinciale della sua città negli anni 1989 e 1990 e consigliere nazionale dal 1989 al 1992. È stato membro del Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, istituito dal Ministero

per i Beni e le Attività Culturali. È stato membro del Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, istituito dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Nel Grande Oriente d'Italia entra a 24 anni, nella loggia "Dante Alighieri" (108) di Ravenna dove più tardi fonda "La

Pigneta" (676) alla quale appartiene e di cui è stato più volte maestro venerabile. Nel corso della sua lunga appartenenza massonica è stato Presidente del Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili dell'Emilia Romagna per due mandati e ha rivestito la carica di Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia nel triennio 1990-1993. Gran Maestro nel 1999-2004 e nel 2004-2009, è per la terza volta alla guida del Grande Oriente dal 4 aprile 2009. Nel novembre 2007 è stato uno dei relatori allo "Special Meeting on Regularity and Recognition" (incontro dei Grandi Maestri Europei), organizzato a Londra dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra. E' Gran Maestro Onorario di 6 Grandi Logge estere.

## **INTERVENTO DELL'AVV. GUSTAVO RAFFI**

Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani

### **IL CONTRIBUTO DELLA MASSONERIA ALL'UNITA' D'ITALIA**

La Massoneria non ha soltanto una lunga storia da raccontare. Ha soprattutto un cuore profondo, fatto di tante vene che portano sangue a un impegno che scorre. Tra queste, il primato morale del Risorgimento e i contributi di azione dati dall'Obbedienza all'Unità d'Italia. Anche oggi, come i nostri padri ci hanno insegnato in quel cruciale 17 marzo 1861, serve infatti responsabilità per costruire il domani della nazione e rispondere agli appelli che ci vengono dai giovani, dalla scuola e da una società che ha smarrito il senso del proprio ligamen, lo stare insieme come popolo. Ecco perché Mazzini e Garibaldi non sono per noi 'santi laici' o generi letterari da spendere sul mercato delle chiacchiere: sono esempi di uomini che hanno fatto strada a un'idea di Paese unito e solidale. Noi siamo i loro eredi, coloro che hanno raccolto sul terreno il testimone di quel Gran Maestro Massone in camicia rossa che conquistò terre perché prima affratellò uomini diversi per culture e storie territoriali, indicando agli italiani che c'era un destino comune su cui scommettere. Lungo i sentieri ineguali della storia, Porta Pia fu solo la breccia finale. Il colpo di

piccone che mancava a una geografia politica superata dall'urgenza di superare anacronistiche divisioni. Come scrive Giordano Bruno, "nulla rimane mai senza cambiamento dopo le maree". La Massoneria al tempo dell'Unità fu non solo laboratorio di pensiero libero, ma un terreno di aggregazione sociale, laico e solidaristico: basti ricordare al ruolo delle scuole per il popolo, alle biblioteche circolanti, alle banche e università popolari. Contributi concreti perché gli uomini fossero rimessi in piedi, liberati dal peso più grande, quello dell'ignoranza, affrancati dalle catene di una necessità che fa piegare il collo. In tutti i tempi, dalle resistenze al Risorgimento alla demagogia fascista, fino ad arrivare alla decadenza dei nostri giorni, l'Ordine liberomuratorio non ha avuto paura di far sentire la propria voce. Parola controcorrente, di uomini del dubbio che come Patria hanno l'Italia e quale unico interesse da difendere il suo sviluppo, costruendo umanità e appartenenze, lavorando di accetta contro il dogmatismo cieco e di picchia su un paese rimasto curiale anche dopo il sogno dell'unificazione. L'appuntamento con la testimonianza della libertà, la Massoneria non l'ha mai saltato. Nella consapevolezza di dover continuamente 'fare gli italiani', la Libera Muratoria ha accompagnato questa presa di coscienza unitaria, e ne è stata alla base. Compito del Grande Oriente d'Italia è anche quello di affiancare quanti lottano per un Paese che voglia crescere in chiave europea, che non scivoli nell'irrilevanza o nei recinti del proprio particolare. Identità e funzione nazionale si declinano con una nuova visione dell'integrazione europea. Samuel Huntington, in un libro intitolato non a caso *Who Are We? (Chi siamo?)*, ci ha messo in guardia: "I dibattiti sull'identità nazionale sono una caratteristica pervasiva del nostro tempo; le crisi delle identità nazionali sono divenute un fenomeno globale". Ecco perché da qui al 2011 non abbiamo bisogno di sfogliare gli album di famiglia per calare ricordi impastati di retorica, ma dobbiamo liberare nuove energie, nuovi progetti condivisi riappropriandoci di un'eredità morale che può fare ancora strada. E' tempo non solo di una riflessione profonda ma di riscoprire ad esempio il valore del volontariato, senza il quale non sarebbe stata concepibile neanche la spedizione dei Mille.

Sulle celebrazioni per l'Unità, oggi il cartello dice 'lavori in corso': noi vogliamo lasciar decantare i preconcetti verso la nostra Istituzione e far invece parlare i fatti e il

nostro impegno, oggi come 150 anni fa. James H. Billington ha scritto che la massoneria trasmise alla neonata tradizione rivoluzionaria una metafora essenziale, “quella dell’architetto impegnato nell’edificazione di una nuova e migliore struttura per la società umana”. Il nostro compito non è cambiato nel salto delle epoche. La Libera Muratoria fu segno e cifra di meritocrazia morale, un fenomeno ‘eretico necessario’ rispetto alla palude della società statica e della gerarchia tradizionale che mischiava allegramente la tiara con le chiavi del potere, non di rado biascicando orazioni persino sui registri contabili mentre il popolo mordeva il freno. Rivendichiamo dunque con forza che, soprattutto, nei grandi tempi di transizione, la Massoneria è un sentiero che porta alla democrazia compiuta, quella delle coscienze libere. “Unità nello scopo, libertà nei mezzi”, secondo l’antico adagio della loggia Italia, è anche una lezione che spiega la necessità di cercare senza fine, senza se e senza ma, il progresso dell’umanità. Non c’è ombra all’Oriente della verità: si cresce uniti se si cresce insieme.

Le celebrazioni del centocinquantesimo devono aiutarci a delineare una nuova e più forte coscienza unitaria, perché la confusione non avveleni i pozzi e scoraggi a riprendere il percorso delle necessarie riforme, culturali e politiche, di cui l’Italia ha bisogno. Risorgimento della ragione come salutare provocazione all’afasia del pensiero unico; Unità d’Italia continuamente ri-declinata come appartenenza che ci renda contermini e protagonisti di scelte coraggiose e vincoli di solidarietà; l’abbraccio impossibile, eppure reale, della Libera Muratoria a tutti gli uomini che cercano verità. Da qui al 2011 questi tre punti sono il nostro riferimento per affrontare con accresciuta fiducia le sfide che ci attendono, tenendo con orgoglio e progetto il nostro posto in un mondo che sposta ogni giorno la sua tenda verso-un-altrove di significati e vissuti. Massoneria e storia d’Italia sono ancora per disegnare un futuro possibile. Perché le radici profonde non possono gelare.

